

Don Raimondo, allora parroco di Sirta, nella Cronaca Parrocchiale così ha riportato l'entusiasmo dell'intera popolazione il giorno dell'inaugurazione dell'Organo, avvenuta il 29 luglio 1959:

*“L'organo di Sirta è stato inaugurato e collaudato per opera di don Mario Pella, insigne e valente organista della Valle. Un'indescrivibile gioia si legge sul volto di tutti i parrocchiani che in misura più o meno elevata hanno concorso in offerte perché la grande opera potesse essere realizzata.*

*Non si può non abbandonarsi alla poesia in circostanza così graziosa.*

*La musica è un'armonia del creato, un'eco del nostro mondo invisibile, una nota dell'accordo divino, che l'intero universo è chiamato ad esprimere. Togliere il canto ai nostri riti sacri, sarebbe impoverirli. I cori del nostro popolo così entusiasta per gli inni liturgici, per le messe cantate, nelle quali uomini e donne, grandi e piccoli, si uniscono in una sola voce a lodare il Signore, hanno finalmente conseguita quella grandiosa solennità loro conferita dal nuovo, magnifico organo della nostra chiesa parrocchiale. Il sogno di generazioni si è finalmente adempiuto! Sirta oggi si vanta e si gloria con legittimo orgoglio del suo organo nuovo. Il costruttore, Abati Marco e figlio, di Figliaro, ha saputo sapientemente scegliere il timbro delle voci, le qualità del metallo, il legno e il modo di impostazione dei suoni, sia liturgicamente come nella più geniale e progressiva modernità. È questo indubbiamente un grande trionfo per Sirta. Trionfo della gloria di Dio, del lavoro attivo, dell'onore di Sirta.*

*Quando dalle mille bocche dell'organo si sprigionano il Credo, esso canta per noi e con la nostra fede; quando erompe il Gloria, canta con noi il nostro inno; quando diminuendo la sua triade di un semitono, accompagna il nostro “Miserere”, dice il gemito della nostra penitenza o implora per i nostri cari defunti la pace eterna.*

*E quando riempie le navate e lancia per la cupola una melodia soave, ripete il sospiro della nostra preghiera.*

*Quante non sono le vie dell'apostolato cristiano! Tra queste, non ultima, l'emozione provocata dalla musica accompagnata e integrata da cento altre. La voce dell'organo è voce di Dio. Parla nell'interno come un rimprovero, come un invito, un perdono e talora come una minaccia ed uno spavento.*

*È Dio che tuona dal Sinai e prega dal Calvario, che declama dal monte delle Beatitudini o geme dalla capanna di Betlemme.*

*La voce dell'organo è l'eco delle coscienze. La tempesta del dubbio, il grido della disperazione, le invocazioni e i fremiti del dolore come anche le festosità interne, la gratitudine, il giuramento e la lode ritrovano la loro espressione*

*Anche fisicamente l'organo fa un bene. Come l'arpa di Davide calmava le crisi nervose di Saul, così l'organo calma i nervi malati, allenta le tensioni dello spirito, ne assopisce i sussulti e qualche altra volta, come tromba di guerra, sveglia i dormienti e sospinge all'opera gli infrolliti e i fiacchi della vita.*

*Benvenuto dunque al caro strumento sacro! Con la soavità dei suoi tenui registri getterà su di noi come delle manciate di fiori. Con l'impeto irruente delle sue note proromperà su di noi come in un fulgido fascio di scintille. Col fragore dei ripieni aperti ci farà sentire brividi come sotto lo scroscio dei tuoni. Con le sue toccate capricciose ci rinnoverà gli scherzi dei ruscelletti dei nostri monti. Con le sue voci celesti ci farà sentire il fruscio delle ali delle nostre rondini. Con la potenza delle sue trombe ci darà la sintesi di ciò che di più soave e profondo dicono davanti a Dio il cielo, la terra e l'abisso”.*